

POLITICA

Panizza: «In questo momento non è per nulla garantito il nostro voto». **Fravezzi:** «Una legge regionale definirà il sistema di elezione dei senatori»

Tonini: «Per ora non c'è accordo, ma il confronto continua». Il leghista Divina ieri è intervenuto in aula preoccupato per il «potere sostitutivo» dello Stato

Riforma Senato, le «speciali» ignorate

Il Gruppo per le autonomie ha depositato 25 emendamenti e vuole fare la voce grossa

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

Il governo non ha preso - per ora - in considerazione le richieste di modifica della riforma del Senato e del Titolo V della costituzione formulate dalle Province di Trento e Bolzano e dalle altre autonomie speciali e contenute in 25 emendamenti, che ieri il Gruppo per le autonomie, guidato da Karl Zeller (Svp) e di cui fanno parte anche i trentini Vittorio Fravezzi (Upt) e Franco Panizza (Patt), ha deciso di depositare proprio per insistere sulla richiesta e rimarcare l'insoddisfazione delle Regioni e Province autonome. Nell'accordo raggiunto l'altra notte in maggioranza sul punto più controverso dell'elezione diretta dei senatori, che ha portato alla presentazione ieri di tre emendamenti, firmati da tutti i capigruppo di maggioranza compreso Zeller, non figura però nulla di quanto questo dalle autonomie speciali. Il senatore **Franco Panizza**, dunque, in attesa di auspiciabili sviluppi positivi nei prossimi giorni, dichiara: «In questo momen-

to possiamo dire che non è per nulla garantito il voto del Gruppo delle autonomie alla riforma costituzionale. È vero che fino ad ora il governo era concentrato nel cercare la soluzione alla questione che divideva il Pd, ora che è stata risolta, ci auguriamo che in questi giorni si possa aprire una trattativa anche sui nostri emendamenti». Panizza sa che questo manipolo di voti (14 senza contare i senatori a vita) può essere decisivo. Il senatore **Vittorio Fravezzi** puntualizza che: «L'emendamento concordato in maggioranza sull'elezione dei senatori, presentato da Anna Finocchiaro, conferma che i futuri senatori saranno espressi dai consigli regionali, nel nostro caso, provinciali, però "in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri". Si esprime il principio in Costituzione, poi il sistema elettorale sarà stabilito con legge ordinaria. Il Trentino Alto Adige ha competenza primaria e quindi sarà il consiglio regionale a definire il sistema elettorale». Il Trentino, in base alla riforma, ha diritto a due senatori - un consigliere regionale e un sin-

daco - e altrettanti l'Alto Adige. Non è chiaro - con questo «bizantinismo» che si vuole introdurre in Costituzione - come si riuscirà a incastrare la scelta del sindaco con quella del consigliere attraverso l'elezione dei consiglieri regionali. Riguardo comunque agli emendamenti che stanno più a cuore al Gruppo per le autonomie e che non si sa ancora se otterranno il via libera di Renzi e Bosschi oppure no, ci sono soprattutto alcuni che puntano a restituire qualche competenza al Senato, che è stato spolpato da una modifica al testo fatta nel passaggio alla Camera, per dargli una parvenza di Senato delle autonomie, ovvero di assemblea che è proiezione a livello nazionale della articolazioni territoriali per favorire una leale collaborazione tra enti. Si vuole poi rafforzare il principio dell'intesa prevedendo la possibilità di attribuzione, con norme di attuazione, alle «speciali» di materie di competenza dello Stato, anche su richieste delle stesse, nel caso queste autonomie siano «in condizioni di equilibrio tra entrate e spese del proprio bilancio». Questo emen-

damento è stato concordato tra i presidenti di Trentino, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Val d'Aosta. Tra le materie «ampliabili» vengono indicate, ambiente, produzione, trasporto e distribuzione dell'energia e altre. Si punta inoltre a sostituire l'espressione «disposizioni generali e comuni» da parte dello Stato su ambiente, turismo, attività culturali e altro, con il termine «principi generali», per lasciare il dettaglio alla competenza delle Province. Il vicepresidente dei senatori Pd, **Giorgio Tonini**, sulle aspettative delle autonomie dice: «Vedremo nei prossimi giorni. Al momento l'accordo non c'è, ma il confronto continua». Ieri al Senato, contro la riforma costituzionale è intervenuto il senatore trentino della Lega nord, **Sergio Divina**, che contestando in toto la riforma, riguardo alle autonomie speciali ha sottolineato il rafforzamento presente nel testo del potere sostitutivo dello Stato: «Se andiamo a vedere, quando è prevista un'intesa per le modifiche dei nostri statuti speciali, qualora l'intesa non si trovi, scatta il potere sostitutivo del Governo. Cosa conta a questo punto il nostro potere?»





Da sinistra, i senatori del Gruppo per le autonomie Vittorio Fravezzi, Karl Zeller e Franco Panizza